

FOCUS ON

Compliance aziendale: trend evolutivi

Evoluzione dei *compliance program* nell'attuale
panorama delle imprese

Compliance aziendale: trend evolutivi

Nel mondo delle imprese, di recente, si parla sempre più di *compliance*. Talvolta però questo termine viene abusato o usato in modo impreciso, creando una certa confusione attorno al suo reale significato e contenuto concreto.

Cerchiamo quindi di fare chiarezza.

Le riflessioni degli ultimi anni condotte, anche a livello internazionale, a fronte della globalizzazione e dell'internazionalizzazione delle imprese (con conseguente aumento degli scandali finanziari e giuridici), hanno evidenziato l'esigenza di introdurre nelle aziende presidi organizzativi/funzioni dedicate volti ad assicurare la piena osservanza, nell'ambito dell'attività svolta, delle normative, *best practices*, codici di autodisciplina etc. al fine di prevenire o (quantomeno) ridurre i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie ingenti o danni reputazionali.

Ne consegue che detta necessità di conformità, la cosiddetta *compliance*, non si esaurisce nel mero rispetto della normativa, bensì implica la capacità di adeguarsi proattivamente a leggi, policy, obblighi contrattuali e standard di mercato. È, in altri termini, l'abilità di un'azienda di gestire le problematiche associate al rischio, in correlazione con le iniziative strategiche che impattano sugli obiettivi di aziendali.

Il rischio di mancato rispetto della *compliance* interessa tutte le imprese, a prescindere dall'ampiezza o dal tipo di business, nell'ambito di un più articolato sistema di gestione dei rischi aziendali.

Sebbene per le aziende (a differenza di quanto previsto per soggetti regolamentati, quali banche, assicurazioni etc.) l'istituzione di una funzione dedicata alla *compliance* non sia espressamente prevista dalla legge, essa è tuttavia fortemente raccomandata sulla base di quanto si evince dal Codice di Autodisciplina delle società quotate, così come da ultimo modificato e integrato dal Comitato per la *Corporate Governance* di Borsa Italiana S.p.A..

In origine infatti, l'approccio generalmente assunto dai Gruppi societari si caratterizzava per essere prevalentemente destrutturato e di tipo reattivo, ovvero si approcciavano i temi ex post e secondo necessità, spesso a seguito di indagini da parte delle Autorità, anomalie e/o non conformità riscontrate. I presidi di *compliance* erano, per lo più, parziali e incompleti, anche a causa dell'assenza di adeguate competenze interne.

Attualmente, invece, l'approccio alla gestione del rischio è di tipo preventivo, in quanto le imprese elaborano veri e propri programmi strutturati, i cd. *Compliance Programs*.

Ad oggi i programmi maggiormente adottati dalle aziende sono, a titolo esemplificativo:

- Responsabilità amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- *Anti-Bribery & Corruption*;
- *Data Protection*, soprattutto a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 ("GDPR");
- Antitrust;
- *Export Control/Trade Compliance*.

Detti programmi si articolano in una pluralità di fasi, che prevedono generalmente l'analisi dei requisiti normativi e regolamentari, la rilevazione e analisi dei rischi di non conformità su attività e processi aziendali, l'elaborazione e diffusione di policy e procedure interne, l'istituzione di flussi di reporting e canali di segnalazione (*whistleblowing*), lo svolgimento di programmi di training e l'attività di monitoraggio (*compliance audit*).

Occorre ad ogni modo segnalare che, preliminarmente all'elaborazione dei predetti programmi, sarebbe opportuno che ciascuna azienda si dotasse di un proprio Codice Etico, ossia una carta dei diritti e dei doveri fondamentali attraverso il quale la società chiarisca le proprie responsabilità etiche e sociali verso l'interno e verso l'esterno, raccomandando o vietando determinati comportamenti, al di là ed indipendentemente da quanto previsto a livello normativo, e prevedendo altresì sanzioni (cd. sistema disciplinare) proporzionate alla gravità delle eventuali infrazioni commesse.

Alla luce di quanto evidenziato, può pertanto concludersi che ad oggi la sensibilità da parte delle imprese per la tematica della compliance è in continua crescita e ciò anche in ragione del notevole vantaggio competitivo e premiale che ne deriva alle aziende più virtuose che adottano un efficiente e strutturato sistema di gestione del rischio.

Avv. Francesca Lauria